

MERCOLEDÌ DELLA III SETTIMANA DI AVVENTO

Mt 15,10-20: ¹⁰ Poi, riunita la folla, disse loro: «Ascoltate e comprendete bene! ¹¹ Non ciò che entra nella bocca rende impuro l'uomo; ciò che esce dalla bocca, questo rende impuro l'uomo!». ¹² Allora i discepoli si avvicinarono per dirgli: «Sai che i farisei, a sentire questa parola, si sono scandalizzati?». ¹³ Ed egli rispose: «Ogni pianta, che non è stata piantata dal Padre mio celeste, verrà sradicata. ¹⁴ Lasciateli stare! Sono ciechi e guide di ciechi. E quando un cieco guida un altro cieco, tutti e due cadranno in un fosso!». ¹⁵ Pietro allora gli disse: «Spiegaci questa parabola». ¹⁶ Ed egli rispose: «Neanche voi siete ancora capaci di comprendere? ¹⁷ Non capite che tutto ciò che entra nella bocca, passa nel ventre e viene gettato in una fogna? ¹⁸ Invece ciò che esce dalla bocca proviene dal cuore. Questo rende impuro l'uomo. ¹⁹ Dal cuore, infatti, provengono propositi malvagi, omicidi, adulteri, impurità, furti, false testimonianze, calunnie. ²⁰ Queste sono le cose che rendono impuro l'uomo; ma il mangiare senza lavarsi le mani non rende impuro l'uomo».

Questo insegnamento sul puro e sull'impuro si colloca in linea di continuità col vangelo di ieri, nel quale Cristo rimprovera ai farisei la sovrapposizione della tradizione umana al comandamento di Dio (cfr. Mt 15,1-9). Anche in questa pericope è in gioco l'interpretazione farisaica della legge di Mosè, che differisce parecchio dalla chiave di lettura offerta da Gesù ai suoi discepoli. L'insegnamento si presenta come un discorso rivolto alla folla in ascolto.

La lettura di Gesù della legge mosaica, intanto capovolge l'impostazione delle prescrizioni del libro del Levitico e trasferisce la questione dall'esterno all'interno: *la purezza e l'impurità, in sostanza, non esistono fuori dell'uomo; esse nascono e risiedono soltanto nel suo cuore, e da lì escono per contaminare la vita*: «Non ciò che entra nella bocca rende impuro l'uomo; ciò che esce dalla bocca, questo rende impuro l'uomo!» (Mt 15,11). In tal modo, i discepoli sono liberati dalle numerose pastoie rituali e precettistiche della legge mosaica, conservando solo l'essenziale del Decalogo. Per il resto, l'attenzione si sposta a livello del cuore. Sembra che Cristo attribuisca un particolare valore a questo suo insegnamento, come si vede dalla solenne introduzione: «Ascoltate e comprendete bene!» (Mt 15,10b). Questa introduzione è riportata anche da Marco (cfr. Mc 7,14); la sua solennità e l'intenzione del Maestro di essere inteso da tutti, lasciano trasparire qualcosa di più che non semplicemente un insegnamento relativo alla libertà dalla legge mosaica. Ai suoi discepoli Cristo spiega così questo enunciato: «Non ciò che entra nella bocca rende impuro l'uomo; ciò che esce dalla bocca, questo rende impuro l'uomo!» (Mt 15,11). Queste parole vanno inquadrare nel contesto di tutto ciò che il Maestro ha dato alla Chiesa come sorgente di santità. Se tutto ciò che entra nell'uomo dal di fuori non può contaminarlo, ciò significa logicamente che anche le cose buone, che toccano l'uomo dal di fuori, non possono migliorarlo, perché non entrano nel cuore. Cristo, infatti, nega che i contenuti del cuore umano

siano ricevuti dall'esterno. *Solo l'uomo, nell'esercizio della sua libertà, è responsabile di ciò che alberga e coltiva dentro di sé.* Quello che viene dall'esterno e tocca la mente umana, non si impadronisce dell'interiorità, *se non viene liberamente accolto e creduto dal soggetto.* I sacramenti, la Parola di Dio, la preghiera, l'esperienza fraterna, sono tutte cose che la Chiesa offre a ciascun discepolo dall'esterno, ma che non possono migliorare l'uomo, se lui stesso non li valorizza per il bene. Allora è qui il punto di forza su cui fa leva lo spirito del male: Dio ha stabilito che nelle profondità del cuore umano ci sia una zona intangibile, e quando una persona è spiritualmente posizionata male davanti a Dio, non c'è neppure il massimo bene concepibile che possa aiutarla. Potrebbe, infatti, avvenire che l'esperienza cristiana sia portata avanti senza impoverimenti, che tutto quello che la Chiesa offre per la nostra salvezza sia quotidianamente ricevuto, tuttavia la persona potrebbe non trarne beneficio, perché tutto quello che entra nell'uomo dal di fuori non può migliorarlo, *se non diventa veramente suo.* In modo analogo, anche il male, ricevuto dall'esterno, non contamina la persona, se esso in qualche modo non diventa suo.

A questo punto, i discepoli riportano a Gesù lo scandalo dei farisei nel sentire la sua interpretazione circa la modalità della contaminazione (cfr. Mt 15,12), che avviene in base a ciò che esce e non in base a ciò che entra. La risposta di Gesù contiene un importante criterio di discernimento: «Ogni pianta, che non è stata piantata dal Padre mio celeste, verrà sradicata. Lasciateli stare! Sono ciechi e guide di ciechi. E quando un cieco guida un altro cieco, tutti e due cadranno in un fosso!» (Mt 15,13-14). L'idea di fondo è che ogni opera, anche buona in apparenza, non ispirata da Dio, cadrà da sola. Dio non interviene nelle opere non sue, le quali, come tutte le cose semplicemente umane, non reggono all'usura del tempo, e quindi crollano da sole su se stesse, senza che alcuno le combatta, come accade a due ciechi che pretendono di camminare l'uno sotto la guida dell'altro. Al contrario, le opere ispirate da Dio hanno Dio stesso come garante. Esse, secondo i disegni misteriosi di Dio, devono essere combattute. La loro resistenza e la loro fecondità rappresentano i segnali inconfondibili della divina autenticazione.

I discepoli si muovono ancora nelle prospettive del puro e dell'impuro previste dal libro del Levitico, prospettive basate sull'oggettività esteriore, e per questo neppure loro riescono a capire fino in fondo l'insegnamento del Maestro: «Pietro allora gli disse: "Spiegaci questa parabola". Ed egli rispose: "Neanche voi siete ancora capaci di comprendere?"» (Mt 15,15-17). La spiegazione di Gesù non ricorre a complesse esegesi, ma è basata sulla logica più lineare e semplice che possa immaginarsi: «Non capite che tutto ciò che entra nella bocca, passa nel ventre e viene gettato in una fogna? Invece ciò che esce dalla bocca proviene dal

cuore. Questo rende impuro l'uomo. Dal cuore, infatti, provengono propositi malvagi, omicidi, adultèri, impurità, furti, false testimonianze, calunnie. Queste sono le cose che rendono impuro l'uomo; ma il mangiare senza lavarsi le mani non rende impuro l'uomo» (Mt 15,17-20). L'impurità, in definitiva, non può essere nelle cose esterne all'uomo, ma è nel suo cuore e nella sua interiorità, finché egli non decida liberamente di compiere un'opera di bonifica.